

## Chiusa l'inchiesta sul clan di Giostra: 48 indagati

C'è perfino la documentazione fotografica di un boss mafioso, nel caso di specie Giuseppe "Puccio" Gatto, che tira il cippo della Vara, agli atti dell'operazione "Arcipelago". Scandaloso. Faldoni di mafia vissuta e subita da un'intero quartiere, Giostra, è da un'intera città.

È adesso, dopo gli arresti di questa estate che portarono in carcere cinquanta tra capi e gregari delle "famiglie" smantellando il più pericoloso clan peioritano, c'è da registrare il passaggio della chiusura delle indagini preliminari (ex articolo 415 bis cpc), che riguarda 48 indagati tra vecchi e nuovi volti mafiosi, uomini e donne che gestivano ogni attività criminale redditizia, dal traffico di droga alle estorsioni, alle truffe assicurative, e che non tralasciavano di organizzare esecuzioni e attentati per riportare "le cose a posto".

Gli esempi eclatanti sono l'esecuzione in pieno giorno a Giostra, di Carmelo Mauro, freddato a 43 anni il 22 maggio del 2001, che dava "fastidio", oppure il tentativo d'uccidere a Bisconte il 18 ottobre del 2002, Letterio Strabuzzi, per lanciare un chiaro messaggio al fratello Antonino, che in quei mesi seduto davanti ai magistrati della dda peloritana riempiva verbali, dopo aver deciso di collaborare con la giustizia.

**GLI INDAGATI** - L'avviso di conclusione delle indagini preliminari reca la firma dei tre magistrati che si sono occupati di questa inchiesta: i sostituti della Distrettuale antimafia Vincenzo Barbaro e Emanuele, Crescenti e la collega della Procura ordinaria Francesca Ciranna, applicata alla Dda per questa indagine. I nomi compresi nella lista degli indagati sono adesso 48. Eccoli: Angelo Albarino, 31 anni; Francesco Allia, 37 anni; Giovanna Andronaco, 30 anni; Domenico Arena, 30 anni; Giovanni Arrigo, 30 anni; Gaetano Barbera, 35 anni; Luciana..Barbuto, 31 anni; Domenico Batessa, 28 anni; Giuseppe Bertuccelli, 26 anni; Francesco Billè, 38 anni; Giuseppe Campo, 23 anni; Domenico Cavò, 26 anni; Gianluca Ciraolo, 24 anni; Enrico Consolo, 26 anni; Francesco Consolo, 30 anni; Pietro Coppolino, 22 anni; Giovanbattista Cuscina, 26 anni; Giuseppe Cutè, 25 anni; Giorgio Davì, 44 anni; Sergio Egitto, 37 anni; Giuseppe Finocchiaro, 22 anni; Letterio Fusco, 25 anni; Giuseppe Gatto, 36 anni; Antonino Irrera, 31 anni; Sossio Iannucci, 54 anni, originario di Frattaminore; Carmelo Li Causi, 43 anni; Vincenzo Liguori, 29 anni; originario di Frattaminore (Napoli); Pasquale Marano, 35 anni; Angela Marra, 46 anni; Lorenzo Micallizzi, 53 anni; Giovanni Minardi detto "Giampiero", 23 anni; Giuseppe Minardi, 29 anni; Pietro Minardi, 60 anni; Antonio Baldassarre Morsello, 41 anni; di Marsala; Giuseppe Mulè, 48 anni; Gaetano Nostro, 36 anni Salvatore Papale, 38 anni Lorenzo Rossano, 39 anni; Santo Salvatore, 35 anni; Salvatore Savasta, 31 anni; Daniele Spagnolo, 30 anni; Giacomo Spartà, 46 anni; Luigi Tibia, 31 anni; Rosario Trischitta, 23 anni; Nazzareno Vadalà, 33 anni; Carmelo Ventura, 43 anni; Giuseppe Villari, 35 anni.

**LE ACCUSE** - I magistrati della Dda e gli investigatori della squadra mobile che a questa inchiesta hanno lavorato per mesi, hanno delineato l'organigramma dell'associazione mafiosa, che vedeva al vertice "Puccio" Gatto e Giuseppe Minardi, mentre la veste di organizzatori era ricoperto da Francesco Allia, Giovanna Andronaco (moglie di Gatto), e Luigi Tibia. Ognuno di loro aveva un ruolo ben delineato: Allia si occupava delle «truffe in danno di compagnie di assicurazione», la Andronaco aveva "il compito di gestire l'attività dell'associazione nei periodi di carcerazione del marito Gatto Giuseppe" Tibia gestiva "l'attività di gioco d'azzardo derivante dalla collocazione di apparecchi elettronici di

vincita”; ecco il nuovo business della mafia, il racket delle macchinette elettroniche impostate sempre "a perdere" per chi gioca, e imposte ad ogni bar a sala giochi.

Il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso è contestato in questa fase a molti degli indagati per un periodo che va dal gennaio del 2001 e si spinge sino al giugno del 2005. ~~Cr~~Esistono poi tutta una serie di reati tra estorsioni e attentati, ma soprattutto, accordi tra i clan "nord", "centro" e "sud" per spartirsi i guadagni delle richieste di pizzo a imprese edili, ristoranti e negozi, per imporre assunzioni di protetti e detenuti (esempio eclatante la ditta che eseguiva le pulizie al Policlinico la “Pedus service srl”, per usufruire dell’appoggio di un tecnico della Telecom e perfino di un carabiniere (all’epoca in servizio alla stazione di Giostra). Volendo confrontare indagati e capi d’imputazione i numeri parlano chiaro: 18 persone sono accusate di associazione di tipo mafioso, due con l’aggravante di essere a capo dell’organizzazione. (Giuseppe Gatto e Giuseppe Minardi); 2 sono accusate di concorso esterno in associazione mafiosa; 4 di omicidio (Domenico Cavò, Puccio Gatto, Giovanni e Giuseppe Minardi).

uno per tentato omicidio (Nazzareno Vadalà); 4 per truffa aggravata ai danni del Policlinico; 13 per estorsione; 13 per porto e detenzione di armi e munizioni; 11 per cessione di stupefacenti; uno per rapina:

**L'OMICIDIO MAURO.** Agli atti dell’operazione "Arcipelago" c’è anche la spiegazione dell’omicidio di Carmelo Mauro, ucciso il 22 maggio 2001 all’incrocio tra il viale Giostra e la via Regina Elena: sarebbero stati Domenico Cavò e Giovanni Minardi, l’ordine sarebbe partito da Giuseppe Minardi, con il "nulla osta" di Puccio Gatto: motivazione un contrasto insorto nella gestione del traffico di droga leggera, sommato a screzi personali.

**Nuccio Anselmo**

***EMROETCA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***